



UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE
DEL TEMPO LIBERO, TURISMO E SPORT
della Conferenza Episcopale Italiana

Sinodalità e Santuari. Comunione, partecipazione e missione

*Intervento di don Gionatan De Marco, direttore
Ufficio nazionale per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport della CEI
Roma, 15 novembre 2021*

Intervengo molto volentieri al vostro appuntamento nazionale per esprimere non solo a parole ma con il fatto dell'esserci la ferma volontà e disponibilità dell'Ufficio nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport della Conferenza Episcopale Italiana a collaborare, sostenere e promuovere lo spirito e le attività del Collegamento Nazionale Santuari Italiani. Una collaborazione che nasce dalla profonda simpatia che l'Ufficio ha dimostrato in mille modi per voi, per padre Mario Magro, vostro Presidente, per S.E. Mons. Carlo Mazza, vostro assistente ecclesiastico. Un sostegno che scaturisce da una piena consapevolezza del vostro alto compito di distributori del "tempo libero" di Dio, che nel suo "tempo ontologicamente libero" non smette di dare appuntamento con la Grazia tra le vostre mura, in ogni angolo del nostro Paese. Una promozione di ciò che siete e fate che è generata dal cercare di trovare insieme i modi di raccontare ciò che siete, per la Chiesa e per l'umanità intera! In quest'ottica vi invito a cercare di leggere le tre parole che cercano di declinare il tema della sinodalità all'interno delle porte di un Santuario: missione, partecipazione, comunione.

La missione: è ciò che siete!

Il Santuario fa scaturire la sua missione dall'essere avamposto della Grazia! È il punto più estremo sui cui la mano di Dio cerca di afferrare la mano dell'umanità! La vostra missione è tirar fuori gli uomini e le donne dagli anfratti del peccato e della miseria che imbruttiscono la fatica feriale e risucchiano in un vortice che incatena al *non sum dignus* cantato col tono grave della sconfitta. La vostra missione è riportare alla luce gli uomini e le donne che vivono nella disperazione e nella malinconia, vestiti dalle nuvole del disinteresse e della deresponsabilizzazione, senza più inquietudini che ne svegliano la voglia di riscatto. La vostra missione è rigenerare la gioia nella vita degli uomini e delle donne che giungono a voi! Perché «la gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia» (EG, 1). «È la gioia che si vive tra le piccole cose della vita quotidiana, come risposta all'invito affettuoso di Dio nostro Padre: "Figlio, per quanto ti è possibile, trattati bene ... Non privarti di un giorno felice" (Sir 14,11.14)» (Francesco, *Evangelii gaudium*, 4). È di questi inni che deve risuonare il vostro Santuario! È di questa gioia che le vostre liturgie devono portare il profumo e ungere – come con olio di letizia – il vissuto di coloro che salgono verso le vostre mura e attraversano le vostre porte.

La partecipazione: è ciò che fate!

Sì, non svuotate la portata antropologica ed ecclesiologica della *participatio* ad un mero riempimento di banchi e di agende! Il Signore vi chiama a partecipare ai dubbi della gente, a quei dubbi sgorgati dal loro dolore, dal loro fallimento, dalla loro sentita inadeguatezza per partecipare a loro la vostra Fede. Quella fede che «nasce nell'incontro con il Dio vivente, che ci chiama e ci svela il suo amore, un amore che ci precede e su cui possiamo poggiare per essere saldi e costruire la vita. Trasformati da questo amore riceviamo occhi nuovi, sperimentiamo che in esso c'è una grande promessa di

pienezza e si apre a noi lo sguardo del futuro. La fede, che riceviamo da Dio come dono soprannaturale, appare come luce per la strada, luce che orienta il nostro cammino nel tempo. Da una parte, essa procede dal passato, è la luce di una memoria fondante, quella della vita di Gesù, dove si è manifestato il suo amore pienamente affidabile, capace di vincere la morte. Allo stesso tempo, però, poiché Cristo è risorto e ci attira oltre la morte, la fede è luce che viene dal futuro, che schiude davanti a noi orizzonti grandi, e ci porta al di là del nostro io isolato verso l'ampiezza della comunione» (Francesco, *Lumen Fidei*, 4). Il Signore vi chiama a partecipare alle speranze genuine della gente, di chi vuole fare un respiro di sollievo e di chi vuole lasciarsi andare in un sospiro di abbandono per partecipare loro la vostra Speranza. «La vera, grande speranza dell'uomo, che resiste nonostante tutte le delusioni, può essere solo Dio – il Dio che ci ha amati e ci ama tuttora sino alla fine, fino al pieno compimento. Chi viene toccato dall'amore comincia a intuire che cosa propriamente sarebbe vita» (Benedetto XVI, *Spe salvi*, 27). Il Signore vi chiama a partecipare agli aneliti della gente, a quelli che generano solidarietà e gratuità per partecipare loro la stessa Carità del Signore che spalanca le porte alla gratitudine. «La carità nella verità, di cui Gesù Cristo s'è fatto testimone con la sua vita terrena e, soprattutto, con la sua morte e risurrezione, è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera. L'amore – *caritas* – è una forza straordinaria, che spinge le persone a impegnarsi con coraggio e generosità nel campo della giustizia e della pace. È una forza che ha la sua origine in Dio, Amore eterno e Verità assoluta. Ciascuno trova il suo bene aderendo al progetto che Dio ha su di lui, per realizzarlo in pienezza» (Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, 1).

La comunione: è come siete e come fate... è come vivete!

Ed è dalla vita teologale che germoglia l'essere comunione! Siate in comunione con “messer lo frate sole”, con tutto ciò e con tutti coloro che emanano luce, che vestono di positività l'impegno, che si levano a sentinelle di bellezza, che cercano di ridare il sorgivo silenzio al rumore. Siate in comunione con “le stelle clarite”, con tutto ciò e con tutti coloro che riattivano desideri nel mondo, che danno nuovi motivi per vivere da sognatori e prendere posizione e lottare con tutte le forse per realizzarli. Siate in comunione con “frate vento”, con tutto ciò e con tutti coloro che spingono ad osare, che non fanno fare l'abitudine alla resa, che sferzano le scelte sonnolente con una folata di coraggio. Siate in comunione con “sor'acqua, utile et humile”, con tutto ciò e con tutti coloro che nutrono la vita della gente, che rinvigorisce i germogli di entusiasmo, che sa scavare le ferite rendendole canale, che riempie le crepe di ogni aridità, facendo rigermogliare voglia di stare al mondo. Siate in comunione con “frate focu”, quello forte e vigoroso che arde e quello sopito e desiderio della brace, cioè con tutto ciò e con tutti coloro che fanno riardere i fallimenti riconsegnando nuove possibilità, che ridanno vivacità alla passione anche quando è stata sopita dalla delusione, che rimettono in gioco la vita rigustando la bellezza di ridiventarne i protagonisti. Siate in comunione con “sora nostra matre terra”, con tutto ciò e con tutti coloro che danno energia al mondo, che ne rispettano la vocazione, che ne custodiscono l'armonia, che ne esaltano la relazione amorevole e amorosa. Siate in comunione con “quelli ke perdonano per lo [suo] amore”, con tutti coloro che – consapevolmente o inconsapevolmente – rendono presente Dio, che riescono a cantare inni di letizia tra il tonfo del lamento, che sanno vedere luce anche lì dove tutto è tenebra, che sanno trasformare continuamente la morte in vita, che non soffocano gli aneliti dello Spirito che spinge a prendere in spalla e a prendere il largo, sperimentando nuove traduzioni *in lingua corrente* del Vangelo di Gesù Cristo. E sarete promossi nella comunione, esercitati alla comunione tra voi, nella Chiesa, nel mondo e interpreti autorevoli della vera comunione, perché avamposto libero e liberante dove Dio Trinità vivrà il suo essere comunione per la salvezza degli uomini e delle donne di ogni tempo!